

Sorteggio Europei oggi a Goteborg Italia spettatrice

Oggi alle 16 nel Palazzo dei congressi di Goteborg si procede al sorteggio per la composizione del calendario della fase finale del campionato d'Europa: la «mano» dell'urna sarà quella di Nils Liedholm. L'Italia, come noto, non si è qualificata per questa kermesse. Le squadre in lizza sono: Svezia e Olanda (teste di serie dei due gironi), poi Jugoslavia, Germania, Francia, Csi, Inghilterra e Scozia.

ENRICO CONTI

GOTEBOURG. Dopo aver cullato per mesi una speranza diventata via via impossibile causa i pessimi risultati rimediati sul campo, oggi l'Italia del pallone farà da spettatrice al sorteggio per la fase finale del campionato d'Europa (si gioca dal 10 al 26 giugno '92). Protagonisti, come è giusto, saranno altri: anche se gli azzurri, con la Danimarca, restano riservati nel caso si ritirassero (o fossero costretti al ritiro, non si sa mai) la Csi (ex Urss) e la Jugoslavia. Csi e Jugoslavia sono dunque due delle rappresentative interessate al sorteggio odierno: le altre sono Germania (campione del mondo uscente), Inghilterra, Francia, Scozia e le due teste di serie, cioè Svezia (paese organizzatore) e Olanda (campione d'Europa '88).

Col sorteggio (sarà Liedholm ad estrarre i nomi dall'urna) saranno composti due gironi da quattro squadre ciascuno. Il regolamento prevede che le prime due classificate di ciascun raggruppamento giocheranno le due semifinali «incrociate» (prima di un girone contro la seconda dell'altro).

Csi e Jugoslavia. Entrambe potranno dunque partecipare agli Europei ma sotto riserva di nuovi e gravi sviluppi che impedirebbero il ripescaggio delle loro sostitute, Danimarca e Italia: è la definitiva decisione presa ieri pomeriggio dal comitato esecutivo dell'Uefa. Una decisione scontata, dopo la presa di posizione recente-

Un potente ordigno carta esplose davanti alla casa dell'allenatore dell'Ascoli De Sisti: terrore e danni

Dopo il boato nella notte una telefonata anonima con offese e una minaccia «Lascia la squadra, è meglio»

Una bomba, vattene

Due bombe-carta fatte esplodere nella nottata di ieri davanti all'abitazione dell'allenatore dell'Ascoli, Giancarlo De Sisti, a Villa Pigna di Folignano. Irrelevanti i danni ma tanta paura a causa della forte deflagrazione che ha svegliato gli abitanti della zona. De Sisti ha poi ricevuto una telefonata anonima: una voce maschile gli ha ingiunto di andarsene. Il tecnico ha sporto denuncia ai carabinieri.

LUCA MARCOLINI

ASCOLI. D'improvviso due forti boati - stando alle dichiarazioni di alcuni testimoni - nel silenzio che avvolge Villa Pigna. Gli abitanti del quartiere alle porte di Ascoli sono stati letteralmente buttati giù dal letto, ieri notte alle ore 2, dallo scoppio di bombe-carta. Le esplosioni, sono avvenute proprio davanti alla casa di Picchio De Sisti, uomo di sport dal glorioso passato ed attuale allenatore dell'Ascoli. Dopo lo scoppio i vicini si sono precipitati in strada per rendersi conto di quanto fosse accaduto, avvertendo immediatamente i carabinieri del posto.

Per fortuna soltanto un vetro rotto e due scalfini divelati il bilancio dei danni all'abitazione, ma anche tanta paura per l'assurdo e teppistico episodio. Non fosse bastata la bomba-carta, mezz'ora dopo De Sisti ha anche ricevuto una telefonata anonima di minacce. «Era una voce maschile - ha detto il tecnico ancora alquanto scos-

so - Continuava a ripetermi "Vattene, vattene" e, allo stesso tempo, mi copriva di insulti. Infine mi ha accusato dell'andamento negativo della squadra». Il boato - secondo la versione del tecnico ci sarebbe stata una sola esplosione - è avvenuto verso le 2, quando si era da poco addormentato. Una grande paura per lui e i vicini, quindi una notte insonne. Soltanto ieri mattina è riuscito a prendere sonno per qualche ora, quindi si è recato alla stazione dei carabinieri per sporgere denuncia. Secondo De Sisti si sarebbe trattato di una sola bomba-carta, ma in serata alcuni vicini hanno testimoniato di aver sentito due esplosioni.

Prima di partire per Nereto, una località dell'Ascolano, dove era in programma un'amichevole dell'Ascoli, De Sisti ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa. «In tanti anni di calcio è la prima volta che mi accade una cosa del genere. Anzi, credo sia anche l'unica.

Salto di qualità dei guerriglieri da stadio

Domenica il caos a Milano e Roma (per non parlare degli incidenti a raffica in C), martedì il silenzio stampa annunciato dagli ultras della Roma e gli atti vandalici che hanno devastato lo stadio di Licata, mercoledì notte la bomba che ha fatto tremare ad Ascoli la casa di De Sisti: quale sarà la prossima mossa? I contorni del tifo, chiamiamolo così, si sono dilatati. Si passa con disinvoltura dall'uso del telefonino alle bombe: un po' manager, un



Giancarlo De Sisti

po' guerriglieri, gli ultras hanno compiuto un salto «professionale» con il quale bisogna fare i conti e che ci obbliga ad aggiornare il libro del tifo. Intanto, c'è da allarmarsi. La politica del ricatto è passata dal retrobottega - da anni, ormai, i presidenti di certe piazze sono costretti a patteggiare con gli ultras - alla vetrina. Le società vogliono difendersi ed è giusto, ma non devono lamentarsi: il teppismo da stadio è cresciuto alla loro ombra.

Coppa d'Africa. A Dakar arriva Sacchi: per lui preparata una contestazione per colpa di Vicini che aveva stroncato un match del Senegal nel '90. Biglietti cari, stadi vuoti

Zebre e Leoni, è calcio di domani

Il calcio che rincorre se stesso, il calcio nero che vuol fare le scarpe a quello bianco, il calcio del «futuro». Luoghi comuni o tendenze da prendere con giusta considerazione? Dodici nazioni africane che non rinunciano ad appellarsi «Leoni», «Aquila», «Zebre», «Leopardi», «Volpi del deserto», «Elefanti», si fronteggiano da domenica nella 18ª edizione della Coppa continentale anche per dare una risposta alle proprie ambizioni.

DAL NOSTRO INVIATO GULIANO CESAROTTO

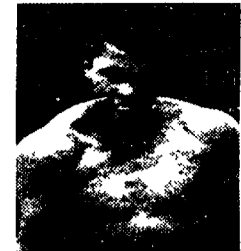
DAKAR. Il primo a prendere posto allo «Stadio dell'Amicizia» è sempre il cronista di «Alé Catanzaro», Giuseppe Seravite, veterano della Coppa d'Africa e «voce calcistica attesa a casa dagli immigrati camerunesi e senegalesi che popolano i mercati generali di Reggio Calabria, i ristoranti della Riviera jonica, le campagne di Isola Capo Rizzuto. Dal 1984 non perde un'edizione. Si perché, assicura Giuseppe che ha già venduto a scatola chiusa tutte le copie del numero speciale di «Alé Catanzaro» sulla Coppa africana, «gli arbitraggi qui lasciano spesso a desiderare», e «solo adesso il resto del mondo comincia ad accorgersi dei calciatori africani».

Ma lui, Seravite, se n'era accorto da tempo e, cronache per gli immigrati a parte, lo andava vanamente predicando. Ma tant'è, per muovere i manager italiani, c'è voluta la vicenda dei tre adolescenti neri ingaggiati dal Torino dopo i mondiali '91 Junior vinti dal Ghana. E lui che prevedeva il boom del calcio «nero» si è anche visto negare l'accredito a Italia '90. Ma l'indifferenza italiana pagherà con gli interessi i suoi ritardi. A Dakar a Ziguinchor gli studenti senegalesi ce l'hanno con Matarrese e con Vicini tanto che hanno preparato una striscione di accoglienza «Vicini fallito» per Sacchi che arriva questa sera, per vendicarsi delle dichiarazioni dell'ex ct azzurro quando definì Camerun-Senegal della Coppa del 1990, a pochi mesi dal mondiale italiano che «scopriva» il Camerun, «una partita tutta da ridere». Il risentimento con Matarrese poi, nasce dal rifiuto del presidente della Federcalcio di inviare almeno un suo arbitro alla manifestazione.

Zaire e Camerun nei quarti

DAKAR. Nigeria e Senegal, Camerun e Zaire, sono le prime quattro qualificate ai quarti di finale della diciottesima Coppa d'Africa di calcio. Ma se per Camerun e Nigeria, la qualificazione è stata subito assicurata, per il Senegal, padrone di casa, è arrivata in extremis. Col Kenia arrotolato in difesa i «Leoni» hanno dovuto attendere il secondo tempo per imporsi. Trascinatore della formazione locale, l'avanti del Lalla, prima divisione francese, Jules Bocaded. Autori del gol: Sane l'ala che ha sbloccato il risultato al 46', di «Boc» al 70' ed infine di Victor all'89'.

Muhammad Ali festa di compleanno Compie 50 anni



Festa di compleanno per Muhammad Ali (nella foto), forse più noto con il nome di Cassius Clay, uno dei più grandi massimi della storia del pugilato. Oggi compirà cinquant'anni. «Vola come una farfalla e punge come un'ape», si diceva di lui quando si cimentava sul ring. Muhammad Ali è affetto da tempo dal morbo di Parkinson.

Parigi-Le Cap Maratona finita con Auriol in trionfo

dove ha vinto Stefan Peterhansel su Yamaha, precedendo l'americano Laporte su Cagiva. Max Mosley, presidente della federazione motoristica, ha giudicato la lunga maratona motoristica un avvenimento molto positivo. Forse ha dimenticato che lungo il tracciato tre persone hanno perso la vita.

La cura Sacchi manda ko Albertini e Costacurta

Il raduno azzurro ha riservato a Capello una brutta sorpresa: Albertini e Costacurta sono tornati malconci. Il primo si è presentato con moie muscolari alla gamba sinistra, il secondo con una contrattura al polpaccio destro. Ieri non si sono potuti allenare. La loro presenza contro il Foggia domenica è in dubbio. Ieri Serena si è scontrato con Maldini procurandosi un taglio in testa: 3 punti di sutura.

Un dossier del Napoli sui «portoghesi» al San Paolo

Il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, ha inviato alla Lega un dossier dove è documentata l'impossibilità di evitare il fenomeno domenicale dei «portoghesi» allo stadio San Paolo. La società sostiene di non essere in grado di prevenire il fenomeno e quindi di evitare eventuali incidenti. Il comitato consultivo della società, formato dai rappresentanti del «Vip club», della Associazione Napoli club e dell'Associazione dei tifosi, ha proposto che vengano raccolte le firme fra i 60mila tifosi del S. Paolo per chiedere che la gestione dello stadio passi dal comune al Napoli.

La Sabatini esclusa dalle Olimpiadi di Barcellona

Gabriela Sabatini, la tennista medaglia di bronzo ai Giochi di Seul, non difenderà i colori dell'Argentina alle prossime Olimpiadi di Barcellona. È stata infatti esclusa dalla nazionale olimpica per aver disertato gli ultimi quattro appuntamenti della Coppa delle Federazioni, la Coppa Davis al femminile. Per lo stesso motivo escluso anche Guillermo Perez Roldan. Questi i convocati: Alberto Mancini, Martin Jaitie, Javier Frana e Cristian Montuosi; Ines Gorochategui, Florencia Labat, Mercedes Paz e Patricia Tarabini.

L'ex Richardson punisce la Knorr e offende un dirigente

Niente da fare per la Knorr Bologna a La Corona nella prima giornata del girone di ritorno del Campionato europeo per club di basket. Nell'incontro con i croati della Slobodna Dalmazia dell'ex Richardson, ha perso nei tempi supplementari del paragrafo 11. Il settore del telaio. «Ho trovato tutti giù di morale, al mio ritorno. La passata stagione ha lasciato il segno. Per tornare alla vittoria la strada sarà lunga».

Postlethwaite ha trovato la Ferrari «molto indietro»

«Ho trovato la Ferrari molto indietro, ed anche con la «64» ci vorrà tempo per tornare in alto». Questa la lapidaria dichiarazione dell'ing. Harvey Postlethwaite ritornato in Italia dalla Ferrari di Luca Cordero di Montezemolo, ieri a Imola pochi giorni di prova per la «rossa» di Capelli a causa della fitta nebbia. L'ing. ha poi concluso: «Le macchine sono molto deboli nel settore del telaio. Ho trovato tutti giù di morale, al mio ritorno. La passata stagione ha lasciato il segno. Per tornare alla vittoria la strada sarà lunga».

FEDERICO ROSSI

Lo sport in tv

Raidue, ore 17,35 Andiamo a canestro; 18,05 Tgs Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.
Raitre, 15,45 Tutti i colori del bianco, rubrica sport invernali; 16,30 pallamano, Sim Gaeta-H.C. Prato; 18,45 Derby.
TeleMontecarlo, 13 Sport news; 19,30 Sportissimo.
Tele+2, 9,30 tennis, Australian open; 14 Sport time 1 edizione; 15 Usa sport; 16,45 Wrestling spotlight; 17,25 Tele+2 sport news; 17,30 Settimana gol; 18 tennis, Australian open (replica); 19,30 Sport time 2 edizione; 20 tennis, Australian open (replica); 22,30 La grande boxe; 23,15 tennis, Australian open (replica); 1,30 tennis, Australian open (diretta).

Arbitro chiamato in caserma per aver espulso 7 giocatori Matarrese telefona irritato al comandante dei carabinieri

GOTEBOURG. La convocazione da parte dei carabinieri dell'arbitro di calcio Fabrizio Rosati (interrogato per oltre un'ora a Montesevino, in Abruzzo, dopo aver diretto domenica scorsa la partita Montesevino-Tollo, campionato di Promozione, finita 2-1 per gli ospiti ma con 7 espulsi) è stata oggetto, ieri, di un chiarimento da parte del presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. Informato dell'episodio da parte del commissario straordinario dell'Ala, Piero, dalla Svezia (dove si trovava per i sorteggi del campionato d'Europa) Matarrese si è messo in contatto con il comandante dell'Arma dei carabinieri, il generale Antonio Viesti. Il presidente Figc, secondo quanto reso noto da fonti federali, ha così voluto esprimere la sua solidarietà nei confronti della classe arbitrale stigmatizzando l'accaduto. Nel corso del colloquio, secondo quanto è stato riferito, Matarrese ha avuto inoltre assicurazione da Viesti che l'episodio non avrà alcun seguito e che quindi si può considerare chiuso.

Un anno fa moriva Dino Viola. Parla la moglie: «Costretti a vendere la Roma, ora i giocatori rimpiangono mio marito»

«Quel Ciarrapico per i tifosi è solo un estraneo»

Un anno fa, 19 gennaio 1991, moriva Dino Viola, presidente della Roma. Al suo posto, fu eletta la vedova, Flora, prima presidentessa di un club di serie A nella storia del calcio italiano. Un mandato brevissimo, concluso con il passaggio di consegne a Giuseppe Ciarrapico. In quest'intervista, Flora Viola rievoca la sua esperienza, dei progetti del marito e replica alle recenti «uscite» di Ciarrapico.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Flora Viola, un anno dopo, è una donna piena di dignità. Non deve essere facile, per lei, camminare con disinvoltura in questi giorni di nevocazioni. Hanno cominciato i tifosi, domenica scorsa. Lei, proprio quel giorno, è tornata allo stadio Olimpico. Mancava da ottobre, dalla partita di Coppa Uefa Roma-Cska Mosca. Poi, una gaffe della società giallorossa, che si era dimenticata di assegnarle il posto in tribuna d'onore, l'aveva costretta a disertare lo stadio

dore: «Se avessi saputo di essere così ben voluto dalla gente, mi sarei ammalato prima». Quel giorno ci scrissero e telefonarono centinaia di persone. Dino, si sa, veniva considerato antipatico e scostante, ma chi lo conosceva bene sapeva che un uomo sensibile. Vide, lui per imporsi aveva dovuto farsi largo a gomitate. E una volta presa quella strada, non poteva tornare indietro. Comunque è vero, anche io sono rimasto sorpreso da tutto questo affetto nei suoi confronti. Boniperti e Mantovani mi hanno fatto gli auguri a Natale, molti ex giocatori della Roma telefonano spesso, la gente comune, quando mi riconosce, mi saluta sempre con calore.

Al coro, si sono aggiunti negli ultimi tempi anche i giocatori della Roma. Rimpiangono, confrontandolo con Ciarrapico, quel suo modo di essere presidente a trecentocessanta gradi.

Con un'eccezione: una partita di campionato seguita in tribuna Tevere, «invitata» dal figlio Ettore. Un ritorno, quello di domenica, che le ha regalato un brivido: in curva Sud, poco prima di Roma-Cremone, gli ultras hanno esposto uno striscione dedicato al marito.

Signora Viola, ma allora è vero che si entra meglio nel cuore della gente da morti piuttosto che da vivi?

Ricordo una frase di mio marito, all'ospedale di Pieve di Ca-

pubblico esibisce una maschera burbera, ma in privato è un'altra cosa: un uomo perbene.

Torniamo a Dino Viola: è vero che voleva vendere la Roma?

Absolutamente no. Era convinto che il peggio, ormai, era alle spalle. Il periodo buio è stato l'anno del Flaminio: con il ritorno all'Olimpico era sicuro che ci fossero le basi per aprire un secondo ciclo.

Perché la Roma è finita nelle mani di Ciarrapico?

Rispondo così: non avevamo scelta. Il momento era difficile e per come si erano messe le cose, fummo costretti a farlo.

Lei è stata la prima presidentessa di un club di serie A: si è mai sentita fuori posto?

No, mai, anche perché ho avuto un compito di rappresen-

Quattro vice per il vertice E Bianchi resta sospeso

ROMA. Bianchi sotto esame fino a maggio, il rapporto con gli ultras da cucire in fretta. L'ingresso di un uomo facoltoso, subito eletto vicepresidente, l'aumento del capitale sociale - da 6.600 milioni a 9.900 - è il bollettino della Roma, emesso dopo Consiglio d'Amministrazione e, a seguire, assemblea dei soci. La Roma ha adesso quattro vicepresidenti: a Mauro Leone (settore legale, contratti e contenziosi), si sono aggiunti Aldo Pasquali (rapporti con la squadra e supervisione della struttura organizzativa), Vincenzo Malagò (pubbliche relazioni e rapporti con le autorità) e Domenico Fiore (finanza e investimenti). Significativa l'elezione di quest'ultimo. Fiore, che è pure il presidente di una società dilettantistica, il Marino, è il numero uno della «Sicet», azienda che opera nel settore delle telecomunicazioni. Nel consiglio è entrato



anche l'avvocato Filippo Lubrano, un principe del Foro, subentrato al dimissionario Barone. Di Bianchi e dei tifosi si è parlato nell'assemblea dei soci. La Roma ha deciso, almeno ufficialmente, di aspettare gli eventi, il futuro di Bianchi è da qui a maggio. Il tecnico non è in discussione, ma le vicende sportive possono prospettare soluzioni diverse, ha dichiarato il vicepresidente Pasquali. Come dire: per Bianchi, d'ora in poi, è vietato sbagliare. Fronte tifosi: la Roma teme la spaccatura degli ultras, di perdere il controllo e di dover fare i conti con la protesta. Ciarrapico, che martedì sera è stato a cena con i rappresentanti della curva (mancava il vecchio Cuccu), ha avviato le trattative diplomatiche. Il prossimo passo sarà la riunione della Consulta: parteciperanno anche alcuni giocatori.

C.S.B.